

«L'amianto è nell'aria, per questo rappresenta un problema di sanità pubblica di assoluta priorità». Ad affermarlo è Fiorella Belpoggi, direttrice del Centro di ricerca sul cancro Cesare Maltoni dell'Istituto Ramazzini di Bologna. L'oncologo Maltoni (di cui ricorre quest'anno il decennale della morte) è stato tra i primi a battersi contro l'amianto, tra le ricerche più famose del Ramazzini, da ricordare quella sugli effetti cancerogeni del benzene. Nei mesi scorsi proprio Belpoggi è stata una dei teste chiave nel processo che si è tenuto negli Stati Uniti, a Baltimora, contro la Exxon Mobil Corporation. La compagnia petrolifera è stata condannata a risarcire con un miliardo e mezzo di dollari le 160 famiglie che le avevano fatto causa per aver inquinato una falda acquifera con centomila litri di benzina fuoriuscita dall'impianto. La ricercatrice bolognese è stata convocata lo scorso giugno dalla parte civile in qualità di esperta di Mtbe, un additivo della benzina verde che, secondo gli studi del Ramazzini, è cancerogeno. Anche in questo caso il centro di ricerca bolognese è stato uno dei primi a segnalarlo.

Torniamo all'amianto, quali sono i danni che causa alla salute?

«Purtroppo è lungo e drammatico l'elenco delle patologie che può provocare. Il mesotelioma è il tumore più specificatamente correlato all'esposizione all'amianto. La prognosi è infausta: la sopravvivenza media è di circa otto mesi dal momento della diagnosi. Detto ciò, la patologia più diffusa tra gli esposti all'amianto è il carcinoma polmonare, poi è in aumento l'incidenza dei tumori dell'orofaringe, della laringe, dell'esofago, del colon-retto, delle vie biliari, del pancreas, del rene, oltre che dell'ovaio. Queste malattie hanno un periodo di latenza molto elevato, quindi si prevede un picco dei casi attorno al 2020».

Chi è maggiormente a rischio?

«Le particelle di amianto sono diffuse ovunque, quindi tutta la popolazione è potenzialmente esposta, però il rischio è molto ridotto rispetto a quello di chi lavora in un ambiente contaminato o abita in contesti particolarmente inquinati. Tra le categorie più colpite vi sono certamente gli edili, gli operai dei cantieri navali o delle ferrovie, ma sono anche stati registrati casi di esposizioni nelle autocarrozzerie

AMIANTO / I timori della direttrice del Centro Maltoni Belpoggi: «E' criminale tenere tetti in eternit a cielo aperto»

Fiorella Belpoggi è stata una dei teste chiave per la condanna della Exxon. Sull'amianto dice: «Occorrono programmi di prevenzione sui lavoratori a rischio e un coordinamento, facciamolo a Ozzano».



AMIANTO / Tra Castello, Medicina, Dozza, Casale e Ozzano Tutti gli edifici aperti al pubblico sorvegliati speciali dell'Arpa

Sono diversi gli edifici pubblici del territorio che presentano ancora elementi contenenti amianto, soprattutto coperture in eternit. Basta scorrere l'elenco stilato dall'Arpa per la Regione Emilia Romagna che dal 2004 ha iniziato a mapparli (compresi gli edifici privati aperti al pubblico), sulla base dei controlli fatti dalle Aziende sanitarie, per tutelare la salute di coloro che vi lavorano e in generale dei cittadini. L'ultimo aggiornamento risale ad un mese fa. Tutti i Comuni, tra l'altro, tengono periodicamente monitorato lo stato delle coperture, per poter intervenire tempestivamente qualora si presentassero danni e scongiurare la dispersione delle fibre di amianto.

Comunque sia, questi gli edifici che risultano nella mappatura dell'Arpa. A Castel San Pietro andrebbero bonificati i bagni pubblici di via Ugo Bassi, l'Arena di viale Terme, il magazzino di via Torricelli e lo spogliatoio dei giardinieri di via Tanari. A Osteria Grande, invece, gli spogliatoi del campo sportivo e il bocciodromo. «Su quest'ultimo edificio - afferma il vicesindaco Giampiero Garuti - interverrà la Polisportiva della frazione: prima rimuoverà l'eternit per poi installare dei pannelli fotovoltaici usufruendo dei contributi nazionali».

A Casalfumanese risulta ancora da bonificare una parte del tetto del teatro comunale di via 2 Giugno, invece a Toscanella di Dozza c'è il bocciodromo

di via Amendola. «Il problema è che non abbiamo le risorse necessarie - precisa il sindaco di Dozza, Antonio Borghi - servono all'incirca 300 mila euro per togliere l'eternit e rifare il tetto che, comunque, viene periodicamente controllato e non presenta alcun rischio».

Anche Medicina è nell'elenco. Il Comune ha in programma entro fine anno il risanamento della torretta dell'Archivio comunale di via della Libertà. Rimane però l'eternit sopra la tribuna del campo sportivo e il magazzino comunale di via Morara. «Sono interventi che abbiamo previsto ma purtroppo ci blocca il Patto di stabilità» dice il sindaco Onelio Rambaldi.

Nell'elenco dell'Arpa compare anche un edificio di Ozzano Emilia in via dei Billi. «Credo si tratti di un fabbricato di proprietà dell'Università - afferma il sindaco Loretta Masotti - Tutti i nostri edifici pubblici sono stati bonificati da tempo, l'ultimo intervento ha interessato i capannoni dismessi dell'ex Buton che il Comune ha acquisito nel 2002». L'eternit a Ozzano è stato rimosso anche dall'ex Sinudyne, i cui vecchi capannoni si trovano in mezzo a palazzi e condomini. La proprietà, Futura Costruzioni Srl del presidente del Bologna Calcio Albano Guaraldi, è intervenuta dopo l'ordinanza emessa dal Comune nel 2010 a seguito delle verifiche di Arpa e Ausl che segnalavano che la copertura stava diventando pericolosa. (la.ma.)

Cosa si può fare per limitare i danni?

«Innanzitutto la priorità è interrompere l'immissione di questo pericoloso minerale nell'ambiente. Occorre poi bonificare gli ambienti di vita e di lavoro al fine di ridurre l'esposizione e vanno riconosciuti i danni subiti dalle persone che inconsapevolmente sono state esposte all'amianto. Purtroppo gli enti pubblici stanno rimandando l'intervento sugli edifici pubblici a causa delle difficoltà di bilancio. La situazione più preoccupante, tuttavia, riguarda i privati, la stragrande maggioranza dei quali non ha provveduto a rimuovere l'amianto (eternit) da tetti, tettoie, magazzini, pollai. Ritengo che oggi sia criminale tenere coperture di amianto a cielo aperto. Servirebbero severe sanzioni».

Oggi i lavoratori a rischio sono adeguatamente seguiti e tutelati?

«Purtroppo ancora oggi la sanità pubblica non prevede programmi di sorveglianza oncologica per le persone esposte all'amianto. L'Istituto Ramazzini ha intenzione di attivare, assieme al Dipartimento di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Ausl di Bologna, programmi specifici di prevenzione sulle categorie di lavoratori a rischio che potrebbero essere presi in carico da un servizio a loro dedicato, come già avviene, ad esempio, per gli screening della mammella o del colon. Non essendo stato definito il protocollo, queste persone si trovano ad eseguire esami e visite specialistiche senza poter far riferimento ad un centro di coordinamento. Ritengo che questo ruolo potrebbe assolverlo lo stesso Ramazzini, magari nella struttura che è stata realizzata ad Ozzano. Le risorse pubbliche ci sono, vanno solo razionalizzate. Il Servizio sanitario nazionale sta già affrontando una spesa ingente per queste persone ma il riscontro non è commisurato all'impegno proprio perché manca il coordinamento. Il Ramazzini dal 2009 offre un servizio di consulenza ai lavoratori esposti a sostanze tossiche cancerogene, con la finalità di comprovare l'eventuale correlazione della malattia con la professione e poi promuoverne l'indennizzo».

Laura Martelli ▲

e negli zuccherifici. Da oltre sessant'anni si sa che l'amianto è cancerogeno ma questo non ha im-

pedido che il minerale continuasse ad essere estratto. A tutt'oggi sono 52 i Paesi che lo hanno messo al

bando, ma gli altri, tra cui gli Stati Uniti, continuano ad usarlo e a commercializzarlo».

NELLE FOTO: FIORELLA BELPOGGI; I VECCHI SPOGLIATOI DI OSTERIA GRANDE